

una parte della linea di armistizio, delle navi e dei soldati che non vogliono obbedire se non a me. Non c'è nulla da fare contro di me.

Ho Fiume, tengo Fiume finchè vivo, inoppugnabilmente; lottiamo d'attimo in attimo con una energia che fa di questa impresa la più bella, dopo la dipartita dei Mille.

Io ho tutti soldati, tutti soldati in uniforme, di tutte le armi.

È una impresa di regolari. Dobbiamo far tutto con la nostra povertà....

E Mussolini, per quanto combattesse in Italia, durissimamente, a capo di una minoranza risoluta, ma circondata d'ogni parte dalla marea bolcevica, mise tutta la sua azione a servizio della Causa fiumana. Aprì sul *Popolo d'Italia* una sottoscrizione, raccolse i primi fondi, venne incontro ai nostri primi bisogni, ci dette il primo aiuto essenziale, il primo respiro indispensabile. E affiancò animosamente la nostra azione. Noi avemmo in Lui e nei Fasci di combattimento, che si andavano allora formando tra molte difficoltà, gli unici alleati.

La mattina dell'11 ottobre Egli giunse a Fiume a bordo di uno *Sva* pilotato dal Tenente Carlo Lombardi della 74^a squadriglia da caccia, che si era alzato in volo dal campo d'aviazione di Novi Ligure. Conferì a lungo col Comandante e ripartì l'indomani collo stesso velivolo, festeggiatissimo, dai Legionarii, i quali aveva